



*Giuseppe Zenti*  
*Vescovo di Verona*

*Cattedrale di Verona, 7 maggio 2020*

*Giovedì della IV settimana di Pasqua*

*At 13,13-25; Gv 13,16-20.*

## **Infaticabili e umili servi di Gesù Cristo**

Un infaticabile viaggiatore e un appassionato evangelizzatore è Paolo, in compagnia di Barnaba, come narrano gli Atti degli Apostoli. Da Antiochia di Siria, a Cipro, a Salamina, a Pafo, a Perge, ad Antiochia di Pisidia (All'interno dell'attuale Turchia). Dovunque sosta nelle sinagoghe per annunciare ai suoi ex correligionari Gesù Cristo, Messia, Salvatore, Signore. La fa però in modo da coinvolgere i presenti, partendo dal loro vissuto e dalla loro sensibilità. Ripercorre la storia della salvezza dai patriarchi, alla schiavitù d'Egitto, alla liberazione e all'Esodo, allo stanziamento nella terra promessa, ai Giudici, alla elezione del re Saul, fino al re David. Precisa poi che il discendente per il quale Davide sarebbe stato ricordato era Gesù il Salvatore, compimento della promessa di Dio. Il suo avvento era stato preparato dall'ultimo dei profeti, il più grande, del mondo ebreo, Giovanni Battista. Ebbene, precisa Paolo, lo stesso Giovanni Battista aveva annunciato la venuta di Uno più grande di lui, in funzione del quale aveva ragione d'essere la sua missione profetica di battezzatore.

In questo suo intervento, che avrà un seguito, Paolo traccia una metodologia di annuncio ai suoi ex correligionari. È rimasto sul loro terreno di interesse e con loro ha rivisitato la storia negli snodi di sviluppo. Così, anche noi siamo invitati e sollecitati a rivisitare la storia personale, quella della propria famiglia, quella della Patria; la storia del passato e le vicende del presente, con gli occhi limpidi e veritieri di Dio. È certamente grazia di Dio essere in grado di rileggere con comprensione sapienziale ciò che sta accadendo oggi, nella sua complessità, sapendo fare il discernimento sugli eventi, intercettando ciò che Dio vuole dirci. Ed è possibile solo alla condizione di aver assimilato l'atteggiamento di Giovanni Battista: l'umiltà! Poteva cogliere a volo l'aria a lui favorevole dell'opinione pubblica che lo riteneva il Messia. Seppe stare al suo posto. Il suo posto coincideva con la missione di essere il profeta del Messia, da additare come Messia a tutto il popolo, senza cedere alla tentazione di usurparne l'identità e la missione. Questo è anche il nostro posto, il nostro compito di

Cristiani, laici, consacrati e ordinati: essere profeti testimoni dell'unico Messia, Gesù Cristo. In ogni nostro agire personale, familiare, sociale. Specialmente nei tempi di particolare complessità, come il presente, che richiedono autenticità di ispirazione e motivazioni radicali di impegno nel sociale.

Il testo del Vangelo di Giovanni appena proclamato si colloca tra la lezione che Gesù ha impartito ai discepoli ai quali aveva lavato i piedi: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi", e l'annuncio dell'imminente tradimento di Giuda. Gesù vuol far capire che l'esempio è il più efficace e credibile insegnamento; in ogni caso, lo deve precedere. E l'insegnamento è il seguente: "Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi l'ha inviato". Di conseguenza, il servo e il mandato deve essere trasparenza del padrone e di colui che lo ha mandato. Ogni forma o anche frammento di autoreferenzialità contraddice la natura e la missione del servo e del mandato. Specialmente nell'ora presente, chiunque, laico cristiano, consacrato/a, presbitero, è chiamato ad immergersi nella situazione al punto da dimenticare se stesso e da offrire il suo specifico dono, che è l'amore di Cristo per l'umanità. D'altra parte, se il servo e il mandato devono sentirsi investiti di una grande responsabilità, anche i destinatari devono avere coscienza del dono che viene fatto loro attraverso la mediazione di un servo e di un mandato: "Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato".

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*